

legante questione di diritto; che dopo l'alibi luminosamente raggiunto dalla difesa egli avrebbe sottileggiato intorno agli estremi del riot in quanto possa, secondo le leggi del New Jersey, ritenersene responsabile non soltanto chi eccita alla rivolta e vi partecipa ma anche chi, potendo, non vi si oppone.

Invece, niente: tutto l'argomento della requisitoria si può riassumere in due parole: "bisogna credere ai testi d'accusa che sono ufficiali di pubblica sicurezza e quindi veritieri, o padroni e cittadini americani e quindi attendibili. I testi a difesa sono di due categorie, una di persone rispettabili, quelli che non erano presenti al fatto, l'altra di criminali, quelli che hanno partecipato ai moti, ed hanno sfondato le porte e mandato le finestre in frantumi ed i nostri bravi poliziotti alla malora, e sono sfuggiti al braccio della legge, ed oggi sono venuti qui a salvare il loro ispiratore e duce.



Il Prosecutor Emley

E vorrebbe accennare che Galleani è stato latitante per circa quattro anni, e più; ma l'avvocato Mac Ginnis lo richiama severamente al dovere: "avremmo potuto provare che Galleani non si è mai sottratto alle ricerche delle autorità, non l'abbiamo fatto per non turbare la serenità del giudizio, ma non vi permetteremo di affermare temeramente che l'accusato sia fuggito dopo i fatti del 18 Giugno 1902".

E poichè il giudice, per una volta tanto, è dalla nostra, lo State's Attorney si vendica coll'augurio che i giurati, ora che il Galleani è assicurato alla giustizia, non se lo lasceranno scappare più.



IL RIASSUNTO.

Il giudice Scott ha fatto il riassunto della causa con un'imparzialità ed una lucidezza meravigliosa. Notata la sproporzione dei testi dell'accusa, undici in tutto, con quelli della difesa che furono una trentina, osservò ai giurati che non il numero ma le circostanze deposte hanno valore. Che tutti i testi giurati hanno diritto ad eguale credibilità, che il Galleani ha raggiunto luminosamente l'alibi accampato. Che non devesi con ciò dubitare della parola dei testi dello Stato, ma che bisogna ammettere la buona fede e l'errore.

Che non deve nella coscienza dei giurati aver peso il fatto che Galleani non ha giurato. Le nostre leggi ci obbligano a credere in dio ed a giurare nel suo nome, ma egli è di un'altra nazione e nel suo paese il fatto di non credere in dio non gli toglie alcuno dei diritti di cittadino. In ogni caso il non aver giurato non indica che egli sia colpevole od innocente dei reati che l'accusa gli attribuisce.



IL VERDETTO.

I giurati si ritirano in camera di deliberazione e il giudice Scott annunzia che la sentenza sarà data il Lunedì 29 Aprile alle ore 10 antimeridiane.

Noi aspettiamo fino alle nove, ed alle nove infatti i giurati rientrano, ed il foreman dichiara che i giurati non hanno potuto mettersi d'accordo e che non hanno alcuna probabilità di venire all'unanimità dei voti.

Ufficiosamente accertiamo che sette giurati sono stati per l'assolutoria e cinque per la condanna.

Il che vuol dire che bisogna prepararsi per un nuovo processo, a meno che, illuminato dalle risultanze di questo e dalle evidenze raggiunte dal Galleani, lo State's Attorney Emley non pensi che valga meglio pel decoro dell'autorità e della legge non

farne più nulla e risparmiare alla Contea un nuovo conto di qualche migliaio di dollari.

Ad ogni evento noi non abbiamo nulla da temere da un nuovo giudizio, e, se proprio lo vogliono, si accomodino pure.

A. CAVALAZZI.



I SEIMILA SCUDI

della cauzione Galleani

Parecchi dei compagni che hanno contribuito alla costituzione del bond di dollari seimila per la libertà provvisoria del compagno Galleani, appena si è chiuso il recente processo di Paterson ci rivolsero sollecite domande per il rimborso della loro quota.

Noi vorremmo a quelle domande rispondere con altrettanta sollecitudine ed in modo soddisfacente, vorremmo far di più: restituire a ciascuno la sua quota parte della cauzione e svincolare il Galleani dalla grave obbligazione, se... i seimila dollari non fossero sempre nella cassa della Cancelleria della Corte di Paterson e se non vi dovessero dimorare fino all'esaurimento del nuovo processo, che potrebbe ben farsi nel Maggio corrente ma potrebbe anche essere differito fino alla Sessione del venturo mese di Settembre.

Della premura e della sincerità dei nostri propositi può far prova l'unica pratica che abbiamo raccomandato agli avvocati Ward e Mac Ginnis: che essi sollecitassero con ogni mezzo dalla Corte la riduzione della cauzione, permettendoci così di restituire la quota sottoscritta a quelli almeno tra i cauzionari che ne possono aver bisogno ed il cui contributo rappresenta un vero e proprio sacrificio.

Se non che, ci scrivono in data 6 maggio corrente gli avvocati Ward e Mac Ginnis, quella domanda è stata respinta ed il bond permane fisso in dollari seimila; e se lo State's Attorney Emley è ben deciso ad un nuovo processo, non sa però se questo si potrà sbrigare nell'attuale Sessione di Maggio o se si dovrà rinviare al prossimo autunno.

Così stando le cose i compagni vedono quanto poco dipenda da noi rispondere in modo soddisfacente alle loro domande, e come l'insistere da parte loro ci ponga in una situazione penosa assai.

Non vi sarebbe che un mezzo a risolvere la difficile pendenza: che i sottoscrittori i quali hanno urgente bisogno del rimborso si trovino essi stessi chi li sostituisca nella loro posizione di cauzionari ed anticipi loro la somma versata, salvo a rimborsarsi a loro volta nel prossimo Settembre sulla massa della cauzione quando sulla causa pendente sarà dai giurati di Paterson detta l'ultima parola, ed i seimila dollari saranno svincolati.

A meno che le domande di rimborso più che da un bisogno reale ed urgente sieno determinate da altre considerazioni e suggestioni. In tal caso abbiano i richiedenti la franchezza di dircelo.

Il Galleani — contro tutte le sconcie dicerie di contumacia e di latitanza — presentandosi al processo ha mostrato che sa rispettare gli impegni assunti. Essi — che sapevano la loro cauzione vincolata fino al giorno della sentenza e con questa coscienza piena ed assoluta hanno contribuito — sono padronissimi di non tenere l'impegno incontrato e di voler i loro quattrini.

In tal caso, parlino chiaro: ed il compagno Galleani costituendosi nelle carceri di Paterson in attesa del processo di settembre darà loro modo di riscuotere con qualche mese d'anticipo la quota di cauzione da essi rispettivamente versata.

E farà benone: i servigi resi conservano il profumo di spontaneità e di generosità, che soggioga il beneficiario alla gratitudine, FINCHÈ NON PESANO. Quando si rimpiangono o si lamentano diventano odiose forme ipotecarie, servitù e tirannie intollerabili da ogni uomo che sia geloso della propria dignità e della propria indipendenza.

Ed il compagno Galleani — pronto a costituirsi in carcere ove si insista in domande ingiustificate di rimborso — è ancora una volta coerente ai principii di libertà in cui crede e che egli diffonde con tanto vigore in mezzo a noi colla parola e coll'esempio.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Barre, Vt. 12 Maggio 1907.

Undesirable Citizens

Giovedì, 9 maggio, a Boise (Idaho), incominciò il processo a carico di Moyer, Haywood e Pettibone, i tre organizzatori della "Western Federation of Miner", arrestati or fa quasi un anno e mezzo ed imputati di aver cooperato all'uccisione del governatore Franck Steunenberg, avvenuta il 30 dicembre 1905 a Caldwell (Idaho).

Le circostanze che seguirono l'arresto ed il ratto — poichè dal Colorado furono trasportati di nascosto nell'Idaho, senza ombra di procedura ed in violazione dell'ABEANS CORPUS sancito dalle leggi americane — dei tre imputati sono abbastanza note ai nostri lettori, perchè sentiamo il bisogno di rifarne la storia e di ridirne i dettagli che illustrano questa triste faccenda, ordita dai capitalisti facenti capo alla "Mine Owners Association". Come pure non crediamo necessario di rammentare i particolari dell'uccisione, colla dinamite, del governatore Steunenberg, l'anima turpe dello sciopero di Cripple Creek, l'uomo venduto alla ghenga della "Mine Owners Association".

Quello invece che sentiamo il dovere di rammentare ora che si sta svolgendo il processo, si è l'attitudine bestiale tenuta dal criminale imperante dalla Casa Bianca, contro gli attuali imputati. Ed è appunto per questo, che a capo di queste note abbiamo voluto porre le parole pronunciate da Roosevelt contro Moyer, Haywood e Pettibone.

"Undesiderable Citizens", — ha detto il poliziotto massimo della repubblica nord-americana, — "cittadini poco desiderabili".

E sta bene!

Colui che dalla Casa Bianca è abituato imperare trescando; trescando cogli Hariman ed altri trustaioli delle ferrovie, delle miniere, della carne, eccetera, pur affettando orrore per le concentrazioni operate dai trust, non poteva comprendere l'operato sincero degli uomini della "Western Federation of Miner", non poteva sentirsi in comunione di sentimenti con coloro che hanno per divisa: rivendicazione degli oppressi contro tutti gli oppressori.

Abituato a guazzare nella melma, nel fango degli strati sociali, il Roosevelt, non poteva comprendere il va-

lore e la nobiltà delle lotte sociali, e doveva quindi, anche in questa occasione, schierarsi cogli uomini del capitale contro gli uomini del lavoro.

Il Roosevelt, in quanto è presidente degli Stati Uniti, primo magistrato della nazione, governante massimo e dominatore politico del paese che lo ha eletto a suo capo, è necessariamente il servo ed il paladino degli interessi della classe che lo mantiene al potere. Moyer, Haywood e Pettibone, quali organizzatori della "Western Federation of Miner", erano i rappresentanti ed i difensori delle migliaia di lavoratori che gemono giornalmente nelle profondità delle miniere insalubri. Fra questi e quello vi è un contrasto di interessi e quindi la causa inevitabile della condotta tenuta da Roosevelt verso gli attuali processandi.

Dunque, se altre circostanze fossero mancate — e non mancarono certo in questo caso — per indicarci con sicurezza essere l'attuale processo una vendetta vigliacca di capitalisti induriti, i quali non esitano a gettare in galera o mandare sulla forca degli innocenti, pur di tirare vendetta di lotte dovute sostenere contro operai reclamanti il loro posto al banchetto della vita, l'intervento ingeneroso, brutale del Roosevelt, dovrebbe bastare a renderci simpatica la figura dei tre arrestati ed a fare nostra la causa loro, come nostra è la causa di tutti gli "undesirable citizens" della terra.

I capitalisti del Colorado e dell'Idaho, coll'arresto di Moyer, Haywood e Pettibone, e colla commedia che ora sta volgendosi a Boise, hanno voluto, complice sfrontato il Roosevelt, fare un tentativo di imbavagliamento della "Western Federation of Miner", hanno voluto, in una parola, rigettare nella schiavitù i lavoratori della miniera appena affrancatisi nelle battaglie del lavoro, dare una prova della lotta di classe.

Ma, il colpo sembra dover loro mancare, chè gli uomini sinceri di tutti i partiti, gli onesti di tutte le gradazioni, si sono levati, ed ora seguono con interesse sostenuto lo svolgimento del processo, compenetrati, come sono dal sentimento che stiasi per compiere una delle più grandi ingiustizie che conti la storia moderna.

Così, oltre a non poter compiere l'opera loro nefanda di strozzamento della Federazione operaia che li assillava e degli organizzatori che più li tormentavano, i capitalisti, avranno, malgrado loro, contribuito al risveglio operaio, ed al mantenimento di quello stato di avversione che ogni lavoratore deve avere pei suoi padroni.

A. C.



In America

(Quadretto newyorkese)

... Un vecchio ossuto e lungo, con un volto patibolare, senza cappello sul capo grigio, dardeggia colle sue ciglia rosse, malate, e razzola con precauzione in un amasso di rottami, per raccogliere dei pezzi di carbone. Se qualcuno si china su di lui, volge come un lupo il suo capo borbottando qualche cosa...

Un giovinetto magro, d'un pallore di cera, si appoggia ad un lampione, guarda con l'occhio grigio lungo la via e scuote di tempo in tempo il suo